

DIRETTORE
FRANCESCO FROLA

Direzione e Amministrazione

53 - LARGO DA SE' - 53

Caixa Postal: 1109

SAN PAOLO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Giulio Genta
Caixa Postal, 616

UN NUMERO: 200 réis

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestato la giustizia, ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli.

L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani, voi dovete combatterlo ovunque si presentii!

ABBONAMENTI: UN SEMESTRE 10\$000 UN ANNO 20\$000

DOMENICA, 29 SETTEMBRE 1929

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

I problemi della ricostruzione

Seguitemo oggi la serie d'interviste con gli uomini più eminenti dell'antifascismo intorno ai problemi di lotta e di ricostruzione che incombono alla democrazia. Diamo il pensiero d'Emilio Lussu, capo del partito sardo d'azione, crasi recentemente da Lipari.

LA DEMOCRAZIA DI DOMANI

— Problemi della ricostruzione? Sia. Ma essi si presenteranno non in conformità di nostre previsioni schematiche. Se il fascismo cadrà per il cozzo di forze politiche con fasi successive culminanti in una azione rivoluzionaria, i problemi richiederanno una soluzione; se cadrà per azione corrosiva e graduale, evidentemente ne richiederanno una altra. Mi spiego: tutto dipenderà dalla sua morte violenta o naturale. Comunque la soluzione di problemi fondamentali può fin d'adesso essere considerata, poiché la radicale trasformazione del vecchio stato liberale-democratico in Italia è già avvenuta e, demolite le sue basi, lo Stato fascista è stato eretto e consolidato con architettura centralistica, burocratica, antiliberalista. Di conseguenza, in ogni caso, si tratterà di creare ex novo. Beninteso io mi riferisco all'eventualità che abbiano il sopravvento le correnti democratiche e che ad esse spetti il compito della ricostruzione.

— Quale sarebbe, secondo il tuo pensiero, questa forza democratica che domani dovrebbe costruire, e con quali criteri? Come dovrebbe difendere la democrazia la sua opera?

— Non vi è nessuna ragione per dubitare che se le forze nuove saranno essi forti da abbattere il fascismo non abbiano in se anche la forza di difendere i nuovi istituti democratici e di praticare la democrazia. Senza il seguito di ingenti masse lavoratrici è difficile poter immaginare una democrazia. L'esempio del prefascismo insegna chiaramente. Senza queste le democrazie militanti nelle ore di crisi, dopo aver faticosamente pencolato, si accodano alla reazione. Non si tratterà solo di creare e difendere la nuova carta costituzionale dello Stato democratico. Mi pare influenzato da uno spirito semplicemente liberale chi pensa che il compito della ricostruzione sarà ultimato il giorno in cui sarà data al paese la nuova forma di organizzazione liberale democratica dello Stato.

Le correnti tradizionali repubblicane e socialiste si sono incontrate e si stanno fondendo sempre più in un'unica aspirazione sul terreno democratico. Se esse si affermeranno i problemi sociali saranno portati all'ordine del giorno.

Sorge subito la questione dei rapporti che debbono intercorrere fra le organizzazioni del lavoro, consolidate nei sindacati, e lo Stato. Avranno esse iniziative e autonomia nel campo puramente politico? L'esperienza del sindacalismo è completa. In uno Stato democratico la volontà del paese non può essere espressa che in un modo solo: attraverso l'azione dei suoi rappresentanti politici. Si modificherà la Camera dei deputati, si trasformerà il Senato; questi sono problemi minori: ma il Parlamento è il solo interprete del pensiero della maggioranza della nazione. La proporzionalità in Italia è il modo meno imperietto e il più rispondente alle esigenze politiche e morali di una democrazia e che rispetta più adeguatamente i diritti di tutte le minoranze.

LO STATO REPUBBLICANO E L'AUTONOMISMO

— Quale dovrebbe essere, dunque, nelle linee maestre lo Stato democratico?

— La critica all'accetramento statale ha avuto inizio nel periodo del Risorgimento, e si chiude col fascismo che è l'espressione tipica del così detto Stato unitario. Allo avvento del fascismo le correnti anticeutralistiche erano presso che preponderanti. Credo che oggi, nell'antifascismo, siano generali. Ma qui è bene precisare brevemente.

Federalismo è terminologia meno propria. Essa non risponde alla chiarifica-

zione del concetto. Il federalismo presuppone una federazione di Stati, o di qualche cosa di simile che abbiano, sia pur limitata, una certa sovranità. La Germania di oggi e la Svizzera ne sono gli esempi più vicini. Durante il Risorgimento la formula rispondeva pienamente alle aspirazioni dell'epoca. Si aspirava ad arrivare all'Unità attraverso la federazione degli esistenti; e non c'era nulla da aggiungere poiché la vita degli Stati era un fatto e i loro confini erano tracciati. Oggi la situazione è superata. Autonomismo è la parola più adatta e comprensiva. I vecchi non dicono più nulla: la ragione offre solo la possibilità di una definizione delle circoscrizioni; geografica, culturale, etnica, economica. In alcune di più, in altre di meno, ma presso che tutte presentano caratteristiche proprie indistruttibili. Il comune, la regione, lo Stato. Ecco la base dello Stato Repubblicano. Lo stato ridotto alle sue più essenziali funzioni, l'autonomia ai Comuni e alle Regioni. Soppressione delle provincie e relative prefetture. Ma questo è un argomento che merita più ampia trattazione. Ora accenno semplicemente.

I POTERI

— Nelle discussioni che in questi tempi sono fervide, e in ogni campo, su quel problema che si chiama "la crisi della democrazia" si parla di autorità, della necessità che il potere esecutivo possa rispondere alle necessità del momento. Come vedi tu, nello Stato Repubblicano, nel regime democratico, questa armonia di poteri?

— Il potere esecutivo dovrà avere limitazioni in alcuni campi, maggiori prerogative in altri. La riforma autonomistica dello Stato sottrae al Parlamento una lunga serie di competenze e impedisce al governo un'infinità di iniziative e di possibilità d'arbitrio. All'azione del governo si può quindi guardare con minore diffidenza e più giustificata fiducia. Il sistema dei decreti — legge, diventato di ordinaria amministrazione per il passato, non avrebbe più ragione di essere. Ma d'altra parte il governo di un grande paese deve trovarsi nella possibilità costituzionale di prendere improvvisate iniziative nei disparati momenti che le complicate situazioni politiche e diplomatiche presentano. L'on Giolitti, scottato dalla lezione del maggio de 1915, sostenne che lo Statuto albertino avrebbe dovuto essere riformato per impedire al potere esecutivo l'iniziativa di intese diplomatiche, della guerra e della pace, senza la previa consultazione del Parlamento. Ebbene, per quanto la tesi possa apparire antidemocratica, trovo che deve essere esaminata e discussa seriamente.

Altro punto fondamentale sono le crisi di gabinetto a rotazione continua. Esse sono quelle che oggi offrono lo spunto alle critiche non tutte infondate sulla decadenza dei regimi democratici. E in realtà sono causa del trasformismo e della corruzione parlamentare e sono nei momenti più acuti... la giustificazione avanzata delle dittature. Il male è complesso e spesso esso è effetto, non causa. Comunque, dal punto di vista costituzionale, il rimedio è possibile. Sottratte al parlamento le questioni d'interesse particolare, comunali, regionali, tecniche, le crisi di gabinetto non possono essere causate che da dissensi profondi sui grandi problemi di interesse generale. Per questi soli il voto di sfiducia dovrebbe avere valore significativo.

— Quale dovrebbe essere la condotta dello stato repubblicano verso le minoranze nazionali?

— Le minoranze allogene sono talmente esigue in confronto di quelle degli Stati continentali che, in Italia non dovrebbe esistere un problema delle minoranze come non è esistito, per esempio, quello

degli Ebrei. Ma il regime fascista le ha perseguitate con tale bestiale ferocia da imporre a noi la loro questione, fra le fondamentali in regime democratico.

Io sostengo che a loro vanno tutte le libertà e tutti i diritti compreso quello ad una particolare autonomia. Poco conta che le minoranze vivano in paesi di frontiera e che necessità di difesa militare impongano allo Stato cautele speciali fino a quando la situazione internazionale sarà quello che è. I problemi strategici troveranno altre soluzioni, ma essi non dovranno mai essere d'ostacolo alla realizzazione di quei diritti che la nostra educazione politica ritiene intangibili.

Questi sono problemi dell'avvenire prossimo o remoto. Ed è bene siano fin d'adesso affrontati. Un movimento politico che ha la pretesa di creare un ordine nuovo non può ignorare le realtà della ricostruzione.

EMILIO LUSSU

Ricompare l'ulcera speriamo...

PARIGI - Settembre. — Sebbene la stampa foraggiata fascista dell'Italia e dell'estero seguiti nel suo tono cortigianesco a elogiare i discorsi del Duce, prima e dopo che li ha pronunciati, coi soliti gonfi aggettivi — importante, importantissimo, magnifico, formidabile, travolgente — negli stessi circoli fascisti si è rimasti tristemente impressionati per la vuotozza e la debolezza tanto dell'ultimo discorso all'Assemblea del Gran Consiglio quanto del breve saluto ai trentamila bersaglieri adunati al Colosseo, le cui quattro frasi stupide non sembravano non si sa se umoristiche o ridicole. S'è, d'altra parte, osservato che il Duce è apparso alla folla, durante i due avvenimenti, dimagrito, pallidissimo e stanco e si è trattenuto appena il tempo necessario per parlare allontanandosi poi subito in automobile con la faccia contratta e segni evidenti di malessere. Il dott. Bastianelli, che è il medico curante di Mussolini, ha ripreso a visitare il Duce regolarmente tutti i giorni e lo si è visto recarsi a Villa Torlonia e a Palazzo Venezia, nuova residenza ufficiale di Mussolini quale Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, fino a due volte nella stessa giornata. Tutto questo lasciava parecchio inquieti coloro che impersonano il fascismo nel Duce e solo dal suo perdurare sperano un perdurare della baldoria. Che il Duce fosse malandato in salute lo si accertava già anche dai suoi intimi. Non si sapeva però di quale male soffrisse. Già il "Times" di Londra, che il giornale meglio informato del mondo, aveva commentato la sua rinuncia ai sei portafogli di cui era detentore come dovuta a motivi di salute. Adesso il "Daily Chronicle", organo di Lloyd George, e ottimamente informato quanto il "Times" di Londra, che è il giornale meglio informato del mondo, giornale inglese da Roma accerta che la sola causa per la quale Mussolini ha abbandonato i dicasteri che dirigeva è la sua debolezza fisica.

Nei circoli diplomatici anzi si parla apertamente delle possibili conseguenze politiche che potrebbe avere una crisi fatale della malattia del dittatore fascista. Si tratterebbe del suo solito male. L'ulcera al duodeno, che tre anni fa ne mise in pericolo l'esistenza, è riapparsa. E' facile che il Duce debba essere operato perché quando le ulcere allo stomaco recidivano quasi sembra si dispera di poterle combattere soltanto con la dieta. Dietro indicazioni di Bastianelli il Duce ha dovuto riprendere la dieta latte e imporsi un regime di riposo forzato. Fin qui il giornale inglese di cui non è possibile mettere in dubbio la serietà.

Non nascondiamo che la notizia preoccupa anche l'antifascismo. Non si sa quale sbocco potrebbe avere oggi una crisi derivante dalla scomparsa del Duce. Certo la morte di Mussolini segnerrebbe il principio della fine, ma data la perfetta abulia di Vittorio Emanuele III° e le rivalità feroci tra i ras, le conseguenze potrebbero essere catastrofiche e il paese potrebbe cadere in piena anarchia, per alcuni anni. Secondo la costituzione fascista è il Gran Consiglio che deve indicare al re il successore al Duce, il quale successore assume tutte le prerogative di Cancelliere a vita e di Duce del fascismo e d'Italia. Difficilissimo che il Gran Consiglio s'accordi. Nessuno tra gli alti papaveri del fascismo ha finora assunto i caratteri dell'eredità. La gelosia di Mussolini, d'altra parte, non lo permetteva. Roberto Farinacci ha tutte le qualità necessarie per capeggiare il fascismo: è quasi ignorante come il Duce e ha da tempo imparato a scimmiottarne tutti gli atteggiamenti demagogici e bluffistici. Ma Farinacci è stato allontanato da tempo dalle alte cariche appunto per l'invidia che la sua popolarità destava al Duce stesso ed ai ras che l'avevano circondato. Turatugustolo sembra a tutti una figura ridicola. Per la perfidia e la criminalità fredda e feroce il degno successore di Mussolini parrebbe Italo Balbo. Ma Grandi, Giunta, Arpinati, Terruzzi, De Bono si sentono ugualmente chiamati ad alti destini. De Bono sarebbe decorativo. De Vecchi farebbe appoggiare la sua candidatura dal Papa, Federzoni dai gesuiti e dal Re.

Non si esclude che nei circoli di corte non si tenti d'esercitare una pressione sulla rachitide cerebrale del re per spingerlo a nominare una dittatura militare con la missione di liquidare il fascismo e tornare alla costituzione.

Ad ogni modo, sebbene l'avvenire appaia oscuro, bisogna sperare che l'ulcera corroda a fondo, perché la fine di Mussolini segnerebbe senza dubbio la messa in liquidazione di quella cancerosa anomalia storica che è il fascismo.

Il Papa banchiere

PARIGI, 20 Sett. — Il "Financial Times" pubblica uno studio sulle ricchezze presenti dello Stato Pontificio, ricchezze derivate in gran parte dalle somme versategli dall'Italia in esecuzione del Trattato del Laterano. Il giornale ha interrogato in proposito, a Parigi, Filippo Turati.

L'autorevole militante socialista ha detto tra altro:

«E' perfettamente esatto che per la firma del trattato di Laterano il Papa ebbe 750 milioni in effettivo e un miliardo in buoni del consolidato italiano del cinque per cento. Tale somma equivale a circa 80 milioni di dollari che aggiunta alla fortuna del Vaticano calcolata in 30 milioni fanno un totale di 110 milioni di dollari.

L'attuale papa ha ordinato una completa riorganizzazione finanziaria ed ha designato a dirigerla il signor Bernardo Nogara tesoriere ufficiale, essendo allo stesso tempo ministro delle finanze e banchiere del Vaticano.

«Recentemente il Vaticano ha comperato stocks e buoni per valore di 955 milioni di lire nella Borsa di Roma e obbligazioni nordamericane e britanniche, come pure azioni industriali, specialmente delle compagnie elettriche. Il Papa è oriundo della Lombardia che ha dato all'Europa moltissimi banchieri. Questa trasformazione del Vaticano in banca e ufficio di propaganda politica è il fenomeno più curioso dell'attuale rinascimento religioso».

A Marie-José Epitalamo

Goffredo di Buglione, il buon Goffredo non parte più per la crociata, non sogna più il gran conquisto. Gesù l'han liberato e carcerato e crocefisso tante volte ormai gli incantatori dell'umanità e il suo sepolcro è così lontano e dimenticato che non vale la pena d'abbandonare i castelli le scaramucce tra vicini e i menestrelli per trarre in carovana verso la Palestina a battagliaire co' turchi.

Goffredo di Buglione veglia, fuso nel bronzo, la sua vecchia, buona città indurre e dal poggio su cui ride, basso, ampio, e bianco, Palazzo Reale, spinge l'occhio oltre Bruxelles, verso le vaste pianure grasse, verdi pur nella nebbia, dove i ciclopici cavalli normanni garraggiano coi buoi forti di corte corna e di quadrato petto in trainar carri ed aratri, spinge l'occhio verso Bruges la morta donde partivano le galere pirate o mercantesche di Fiandra e di Brabant e più oltre ancora saluta Ostenda lussuosa e il mar d'Atlantide, via labile e perfida alle ricchezze e ai perigli.

Nei crepuscoli gravi di brume e allietati da un sole bagnato gialliccio egli ascolta i carillons dei più bei campanili del mondo sonare dolcemente l' Ave Maria della sera e la mano su l'elsa, fantastico nel metallo che le ombre fan vago, monta di sentinella al meritato sonno del suo piccolo eroico popolo di lavoratori.

E veglia anche sulla recente virile cauzie d'un re che seppe soffrire col suo popolo, nell'ora del dolore, e che — ciò è più difficile — sa non disturbarlo.

Nei giorni di primavera e d'estate, nei radi giorni in cui un sole pallido fa gaie le cittadine operose che sanno aver fiori senza caldo, stoffe senza lana e che nell'alta siderurgia producono proporzionalmente quanto non si produce in nessun paese dell'universo la principessa Chiomadoro, usciva dal suo palazzo basso, ampio e bianco di Bruxelles per scendere nella piazza del Mercato a guardar le carrette fiorite e le vecchie ogive dell'Ostel di Città.

Non era in un cocchio tirato da quattro cavalli sauri balzani da tre, montato il primo di sinistra da un palafreniere impennacchiato. Non la precedevano araldi strombettanti, non la seguivano damigelle di Borgogna, non le reggevano lo strascico paggetti Valloni.

Andava a piedi, come me e voi quando non abbiamo fretta, in compagnia d'una modesta governante; era fasciata da un semplice completo di taglio inglese, portava scarpe senza tacchi. Unico suo correggio la sua giovinezza gentile, unico suo diadema il gran fiocco dei suoi capelli biondi.

E il suo popolo d'artieri e di mercanti, vedendola passare le sorrideva paternamente non come si sorride a una principessa di sangue regio, ma come si sorride a una figliola; le signorine borghesi e le ragazze popolari la salutavano con un cenno sororale; gli sguardi s'intenerivano, le mani si protendevano, non per implorare, non per chiedere, ma d'amore.

E l'indicavano allo straniero corrusco, che, nella città ospitale dove giuà cullarono sdegnosi l'esiglio Rivalrol il sarcastico, Hugo l'arcangelo, Baudelaire il lunatico, portava in giro silente, ruminandolo, i suoi sogni e i suoi odii, con un solo nome l'indicavano, che accarezzavano pronunciando: Marie José!

E lo straniero corrusco spianava le ciglia aggrottate, allentava le mascelle strette, e sorrideva anch'esso, che pur radò ride, con un poco di paterna tenerezza: "Marie-José!" Bocca di fragola, pelle di giglio, occhi d'acquamarina, capelli d'oro del Reno... Dieciott'anni! E non sai, E nessuno t'odia e non odii, sebbene tu segga in alto!

Beata gioventù! Sii felice. Troppo già sulla tua cuna di bimba passò ululando l'uragano, scricchiolaron le saette, brontolò il tuono.

Sapesti come io so le vie dell'esiglio, ma i tuoi piedini teneri non potevano andare, tuo padre, fatto re senza terra, soldato fra soldati, operaio fra operai, tremebondo pel suo trono e pel suo popolo, non poteva abbracciarti senza un groppo in gola, tua madre, infermiera vagolante fra ospedali da campo piangeva su troppe sventure per portarti a casa la sera un po' di gaiezza. Cresciuta nella disgrazia, sebbene ultima nata d'un re, nel nome della sciagura, diventasti la figlia unica di otto milioni di Belgi che avevano sofferto e sanguinato per mantenersi liberi, di otto milioni di Belgi che l'alzarono col loro amore molto più su del trono, molto più su della corona e che ti dettero un titolo di tenerezza che nessun cerimoniale potrà darti mai: "Marie-José la blonde, notre petite!"

Oggi lo straniero corrusco non sorride più. M'han detto che andate sposa, principessa. La notizia è ufficiale.

E allora, naturalmente, il tono muta; diventa ufficiale. Perché voi andate sposa del figlio del mio re e un giorno sarete la mia regina. E in Italia, non essendo noi né cittadini, né liberi, ma sudditi e servi, le nostre principesse e le nostre regine, principessa Marie-José, noi le odiamo.

Vi parlerò, quindi la parola del sudito e la parola dell'odio.

Il popolo, ed io sono figlio di popolo perché clessi di soffrire col popolo, è cavaliere e gentile più dei ciambellani e dei gentiluomini, ma con chi l'ama. Applica però la legge del tagliare: occhio per occhio, dente per dente. E il popolo, principessa, non dimentica mai.

Lo sposo che v'han scelto porta un nome di predestinazione. Al suo nome se ne accompagnano altri tre: Passanante, Acciarito, Gaetano Bresci.

Alle Assisi di Milano quando il Presidente osservava a Gaetano Bresci che il re non poteva considerarsi responsabile degli eccidi del novantotto ordinati dal generale Bava Beccaris, il regicida replicava calmo, ma secco: "— Il decreto dello Stato d'Assedio lo ha firmato Umberto I°".

Sapete voi, principessa bionda, che siete cresciuta dando al vento dell'Atlantico, sulla jetée d'Ostenda, i capelli e i pensieri da sfarfallare, chi era e donde veniva Gaetano Bresci? Era un oscuro e veniva d'oltre mare. Era la Nemesi, ciononostante era la giustizia d'un paese che ha sofferto e soffre, era l'esecutore dell'umanità.

E l'uomo venuto dal mare per uccidere, fece re sul mare, principessa, il padre del vostro augusto sposo.

Figlio degenerare d'una stirpe degenerare che ebbe dal popolo italiano tutto, e dalla sorte e che non rispose mai, ai doni della fortuna, con un gesto nobile di sacrificio, Vittorio Emanuele III° di Savoia, rannicchiò la sua rachitide sul trono cui l'aveva chiamato la morte e trepido, abulico, lasciò passare sul suo capo tignoso gli eventi senza dominarli. I Savoia hanno avuto due principi soli degni d'essere uomini: Emanuele Filiberto ed Eugenio. Entrambi combatterono l'intera vita al servizio dello straniero. Quando ebbe principio, nel sangue dei martiri, la tragedia del Risorgimento, i Savoia, di perfidia in perfidia, di tradimento in tradimento, sfruttando le rivalità delle grandi potenze e la passione Mazziniana e Garibaldina del moto unitario, ampliarono il loro regno, allargarono il Piemonte giù giù fino alla punta dello stivale e all'isola di Rosolino Pilo, ma non sentirono mai la bellezza e la grandezza del loro compito, non portarono a Ro-

ma, sogno millenario d'Italia, la Rivoluzione Italiana, ma il loro piccolo egoismo di marionette senza volontà, disposte sempre a voltar col vento pur di reggersi sul trono cui non sepper dare né maestà, né bontà, né magnificenza, né lustro.

Da ultimo, il padre del vostro augusto sposo, principessa, rinnegò il popolo, tressò con un'orda brigantesca, ruppe fede al patto costituzionale che aveva giurato col giuramento degli avi — unico ridicolo esempio nella storia — non si proclamò tiranno, ma assoggettò se stesso e l'intero suo popolo alla tirannia d'un avventuriero criminale, che sapeva ladro e assassino e che credette suo salvatore. Costui lo ha relegato nel mondo dei simboli decorativi, lo ha trascinato a ingiocchiarsi davanti ai preti, lo ha insorzato e venduto come ha venuto e insorzato l'Italia.

La Rivoluzione Italiana, che esploderà terribile perché troppo contenuta, da male anzi, nei secoli, non andrà a trarre questo relitto idiota di regalità dal sottoscala in cui vive tremando. Per Luigi XV pagò Luigi XVI, per le infamie degli Asburgo pagò, nel sole del Messico, il più bello e il più puro della stirpe: Massimiliano.

Lo sono uno scrittore, principessa, un poeta forse, ne' giorni d'estro, ma non sono un istrione, ne' un profeta.

Purtuttavia gli antichi nostri attribuivano ai vati il dono sacro della profezia e credevano che, nel divino soffio dell'ispirazione, essi potessero vedere con le palpebre chiuse, gli avvenimenti germinanti nelle viscere fonde del futuro.

Nelle sale di Versailles, una sera di festa, del 1786, una sera di banchetti e di danze, tra le parrucche e i guardinfanti di Fragonard, i tacchetti rossi e i néi di Watteau, mentre singhiozzavano i violini, e spumeggiavano i calici colmi di sciampagna un taumaturgo — i cronisti sono incerti se chiamarlo conte di Saint-Germain o Giuseppe Balsamo — disse alla regina di Francia e della festa, alla bella, alla superba austriaca, a Maria Antonietta la bionda che, ansiosa ed ilare, lo interrogava sul suo avvenire previsto lieto e florido come il passato, di guardare nell'acqua limpida d'una giarra di cristallo. Gli occhi grigi, metallici della superba austriaca si chinarono un istante sul cristallo, oscillarono, s'affissaron con terrore...

Poi i cortigiani accorsero. La regina aveva gettato un grido straziante ed era svenuta. Lo non sono un taumaturgo, un indovino, un profeta. Non sono conte di Saint-Germain, non sono Giuseppe Balsamo. Io sono soltanto uno scrittore, principessa, un poeta forse, ne' giorni d'estro. Eppure se volete, vi posso mostrare, in una giarra di cristallo, limpido come il cristallo, il vostro destino.

Non svenite, principessa, ve ne prego: io non compio un miracolo, vi racconto soltanto l'ineluttabile.

Non so se vostro marito sia figlio dell'ammiraglio Bonaldi che vociferò gran parte d'Italia o di un capitano montenegrino come racconta l'altra parte.

Certo non può esser figlio del suo stato civile; non può essere un Savoia, Alto e snello, bruno e forte. Non poteva bastare una pastora dello Stara Gora a rinsanguare una stirpe di menomati. I neo-lamarchisti e De Vries del resto han già dimostrato che la madre è soltanto un ricettacolo, ma non può in nulla modificare il germe che è paternò, nei suoi caratteri fisiologici e celebrati. Ora potete voi immaginare Umberto II, qual figlio di Vittorio Emanuele III?

Eppure questo non vuol dire, principessa. Il popolo non s'occupava di regie corna. Per il popolo il re è figlio del re e paga pel re, Umberto II, o pagherà per Vittorio Emanuele III? Non so. Fra tre anni o fra dieci. Nel 1948, forse; ma pagherà. Più sarà tardi, peggio sarà per voi, principessa; perché sarete madre.

Il popolo non dimentica, principessa. Ed applica la legge del taglione: occhio per occhio, dente per dente.

E non perdona nemmeno alle femmine.

Sovvenitevi della principessa di Lamballe. Era bionda come voi, come voi tenera e fina. Sovvenitevi della czarina e di Tatiana Romanoff.

Il popolo ama chi l'ama, non ha pietà per chi non ebbe pietà di lui.

Voi siete piccolina e non sapete. La vostra governante vi avrà fatto leggere o raccontato, sulla spiaggia d'Ostenda, sulla sabbia d'oro, sotto il sole mite, soltanto storie di cavalieri o di santi romanzati purissimi d'amore purissimo o

ricette di cucina aristocratica o calcoli per il ricamo a tombolo. Voi siete piccolina e non sapete.

Voi non sapete quanti luridi cani straziarono l'insopito cadavere di Giacomo Matteotti, riverso, mutandogli la fossa di terra malscavata, senza rimuover la lama che gli avevan conficcata nel petto mentre una moglie, una madre aspettava in pianto fra il pianto di tre innocenti. Voi non sapete che a quella donna hanno proibito di vestire a bruno.

Voi non sapete quanti figli di popolo sono caduti sotto i colpi degli assassini neri che tagliavan loro le dita per rubargli de' poveri anelli, ricordo forse della madre morta, e il dito mozzo, per sfregio, gli conficcavano in bocca.

E le donne? In un cascinale della campagna veronese, una notte, i fascisti cercarono a morte un giovane ventenne che aveva il torto d'esser socialista. Era già fuggito per i campi e s'affacciò ad aprire, assomata e discinta, una quattordicenne pubere appena. Era la sorella del ricercato, era bimba più di voi, era bella più di voi, era bionda come voi, principessa.

E la violarono e fucilarono e fecero scempio del cadavere. Per fini "nazionali".

Voi siete piccolina e non sapete. Non sapete quante madri hanno scontato con la vita il grido d'orrore e di strazio lanciato alle stelle guardando trucidare il figlio colpevole soltanto di non inchinarsi a una tirannia.

Voi non sapete nemmeno che il popolo italiano è tutto corso e che la sua legge è la vendetta.

Andate gaiamente a marito. Che giorno di sole! Quante trombe, quanti piumacci! Un pontefice benedirà le nozze.

E vi diranno che tutta l'Italia applaude.

L'Italia nei suoi sotterranei rumori l'odio che un giorno sfavillerà nella fiamma, rapido come il piombo che sibila, lucente come la lama che taglia.

E l'ora verrà. L'ora della Rivoluzione Italiana troppo ritardata, per male arti, nei secoli. E che sarà terribile più della Rivoluzione Inglese e di Oliviero Cromwell, più della Rivoluzione Francese e di Massimiliano Robespierre.

Quel giorno, principessa, ricordatevi della mia giarra di cristallo.

MARIO MARIANI.

Nel campo Massimalista Unità o diatribe?

PARIGI - Settembre. — Soltanto a titolo informativo, perché i lettori de "La Difesa" siano a conoscenza dei termini del problema politico che preoccupa una buona parte degli antifascisti rimasti in Italia o esulati nei paesi europei, vi mando questi brevi se' è imposta ultimamente fra i massimalisti.

Comincio con l'osservare che la que- assurdo, ha prodotto, tra i massimalisti dell'unità, sebbene questo sembri sia una profonda scissione. Vi mandiamo già il testo della mozione votata a Monza da delegati massimalisti di tutte le parti d'Italia, mozione nella quale non soltanto si invocava un ritorno all'unità del partito socialista quale fu prima del congresso di Livorno del 1921, ma si invocava anche, dal nuovo partito, un atteggiamento non rigidamente classista onde poter attirare nell'orbita dell'antifascismo quelle frazioni della piccola borghesia liberale e democratica che del fascismo cominciano a sentire il peso. Il convegno di Monza partiva dal presupposto che la prima e indispensabile mèta da raggiungere fosse uno stato democratico in cui fosse possibile, nell'ambito della legge, la propaganda e la lotta politica.

Il convegno di Monza però ed il suo ordine del giorno sono stati sconfessati dalla direzione del Partito Massimalista i cui principali esponenti, Angelica Balabanoff, Bordino, Burgassi e Salvi sono contrari all'unione con gli unitari. Per la storia della spionosa diatribe ricordiamo ai lettori de "La Difesa" che già da tempo il partito massimalista, come del resto quasi tutti gli altri partiti antifascisti, era diviso in tre frazioni: sinistra, centro, destra. La sinistra la quale chiedeva l'adesione alla Terza Internazionale e, in fondo, la fusione col partito comunista e la tutela e la disciplina di Mosca fu già espulsa dal partito circa un anno e mezzo fa. Il centro che propende per l'intransigenza e l'indipendenza, rappresentato dall'attuale direzione e aderenti, la destra che vuole l'unione con gli unitari rappresentata da Pietro Nenni, Amedeo, Coccia e altri.

La direzione sarebbe ora propensa a rimettere nel partito i terzinter-

nazionalisti già espulsi per far grosso e potere con questo ottenere la maggioranza contro gli unitari.

Angelica Balabanoff che ha virtualmente assunta la direzione del partito massimalista, frazione centrista, ha cercato di togliere ogni importanza al convegno di Monza — in cui eran rappresentati massimalisti e unitari — assicurando che nessuno dei membri dell'ultima direzione del Partito Massimalista nominata in Italia aveva partecipato a quella riunione. Difficile smentirla perché per smentirla — valendo i riuniti a Monza sotto sanzioni del codice fascista — si dovrebbe far la spia.

Ma, ad ogni modo, i destristi rispondono così:

"L'ultima direzione del Partito Massimalista eletta in Italia era composta di: Olindo Vernocchi, Arturo Vella, dott. Pirri, on. Romita, on. Luigi Fabbri, Pietro Nenni, On. Nobili, Momi-gliano e avv. De Bello. Dicostoro, Romita e Fabbri sono a domicilio coatto: il pensiero di Romita sulla unità socialista è troppo noto; quanto al Fabbri, recentissime testimonianze confermano il suo dissenso dalla direzione balabanoffiana. Pietro Nenni è con noi in esilio ed è fra i più caldi e autorevoli fautori della unità socialista.

Vediamo gli altri.

Olindo Vernocchi, che poté vivere a Roma indisturbato per parecchi mesi, venne una volta arrestato e rimesso fuori dopo 24 ore, in seguito ad una lettera mandata a Mussolini in cui protestava che da tempo non si occupava più di politica, citando la testimonianza del fratello Arnaldo, che gli aveva procurato un posto non sappiamo esattamente in quale istituto statale di assicurazioni.

Oro Nobili fu liberato dal confino in seguito ad una supplica al Duce, nella quale ricordava, fra l'altro, di essere stato proprio lui a provocare lo scioglimento dell'"Aventino" e di essersi tenacemente opposto alla ricostruzione della unità socialista propugnata da Nenni.

Momi-gliano tagliò la corda qualche mese prima delle legge eccezionali, lasciando il giornale "l'Avanti!" — di cui era direttore — nelle mani di quel

Pio Gardenghi che doveva passare poi al servizio di Italo Balbo. Inviato al confino venne, a sua volta liberato, qualche mese dopo, per aver chiesto la grazia a Mussolini.

Arturo Vella se la passa intransigentemente, ma tranquillamente, fra Roma e Caltagirone, e la tranquillità sembra gli sia assicurata dalla influenza di un fratello amico personale di Mussolini.

Pirri e Del Bello sono due galantuomini sul conto dei quali non abbiamo nulla da dire: rappiamo soltanto che uno continua a fare indisturbato il medico condotto a Milano e l'altro, più indisturbato ancora, lo avvocato a Roma.

Ora, è ai Vernocchi, ai Nobili, ai Momi-gliano, ai Vella che la direzione balabanoffiana vuol riconsegnare immancabilmente il Partito? E' in nome della autorità morale e politica di codesti campioni di fede e di coraggio che si vuol impedire ai socialisti emigrati di ricostruire la unità socialista?

Questo lo stato presente della discussione che, come si vede, si inacidisce e travia subito dai programmi e dalle idee e scende ai personalismi.

Il Congresso del Partito Massimalista — che probabilmente non potrà raccogliere che rappresentanti rifugiati all'estero — si terrà a Gennaio in Francia.

La polemica fra le varie tendenze è aspra, ma da molti si ritiene che la tendenza unitarista finirà per trionfare sempre che la direzione non compia viete manovre — espulsioni e ammissioni arbitrarie — prima della data del congresso.

La Balabanoff sta compiendo un giro di propaganda in Francia, Belgio, Svizzera parlando alle sezioni per la tesi centrista.

Questo per la cronaca: Giudizi? Noi possiamo tutt'al più deplorare che la polemica s'inasprisca. Noi non abbiamo che un solo nemico: il fascismo. Che un solo credo: l'antifascismo. Noi sappiamo che la discussione ci divide e l'azione ci unisce. Noi vorremmo un programma d'azione antifascista. Il giorno in cui l'antifascismo s'accorderà su quello saremo quasi a buon punto e potremo cominciare a fare sul serio.

Il congedo della "Trento"

MANIFESTAZIONI ANTIFASCISTE ITALO-BRASILIANE

Bahia, 20 settembre. Un sasso nel pantano. L'arrivo dell'incrociatore "Trento" aveva messo in subbuglio i tre cavalieri d'industria che, nell'equatoriale Bahia, costituiscono la colonia ufficiale italiana...

Pensate: il vice console Laorca aveva in questi ultimi tempi preso tali cantonate, che gli avevano ormai compromesso e il posto ben remunerato e la reputazione di fine... diplomatico che prima godeva fra i cafoni ripuliti che da vent'anni, sempre plaudendo a tutti i governi che in Italia si sono succeduti, vanno gonfiandosi le tasche con le forniture del tabacco o l'esportazione del cacao e del caffè.

FORTUNELLO SFORTUNATO

Il vice console Laorca, dicevamo, navigava in cattive acque. Aveva tentato, anzitutto, di far andare in galera, o quanto meno di far espellere, Mario Mariani, giunto a Bahia in febbraio; e fu un primo fiasco. Aveva poi ripetuto lo stesso tentativo contro Nicola Cilla, arrivato qui in marzo; e fu un secondo fiasco. Non ancor soddisfatto, volle tentare una polemica letteraria con un pubblicista bahiano — il dott. Hormindo José Marques, studioso d'arte e di letteratura italiana — e ne uscì con le ossa rotte. Che il dott. Marques, in una serie di articoli stringati e brillanti, aveva concluso il suo studio esaltando l'arte e il pensiero dell'Italia contemporanea, manifestandosi attraverso le opere di Benedetto Croce in filosofia, di Guglielmo Ferrero e di Gaetano Salvemini in storia, di Trentin e Ferrarini in diritto, di Turati, Labriola e Nitti in sociologia, di Bracco in teatro, di Mario Mariani in letteratura d'avanguardia.

Il povero Laorca (il quale, al giovedì sera, dà "lezioni di storia d'Italia all'ingrosso", come egli stesso annunciò in una sua circolare rimasta davvero storica per il successo d'ilarità) intese dunque difendere e rialzare il prestigio dell'intellettualità fascista, misconosciuto dallo scrittore brasiliano, ri-

cordando, per contro, le eccelse gerarchie dell'intelligenza littoria. E glorificò tre terne di immortali. Udite, udite: Bontempelli, Pimpinelli e Sansanelli; Ojetti, Moretti e Marinetti; Chiavolini, Pignattini e Cianchini...

Fu dopo questo terzo fiasco che il disgraziato vice console dovette rinunciare ad ogni velleità. E per alcuni mesi, infatti, non gli restarono più che le lezioni di storia all'ingrosso, ascoltate con deferenza sopportazione dai tre fedelissimi cavalieri d'industria fornitori-esportatori, e le sedute del fascio, animatissime, per il concorso del suo segretario e del portiere. Ci voleva proprio, per rialzare il morale, l'incrociatore "Trento"!

Ed è arrivato l'incrociatore. All'uno, mano alla borsa. In quattro e quattr'otto, i tre cavalieri d'industria hanno dovuto rassegnarsi al salasso di oltre venti centos in denaro, oltre una decina... in natura: ricevimenti, auto, rinfreschi. Ma, in compenso, c'era per tutti la speranza. Il vice console pensava che, in fine, ci avrebbe guadagnata la promozione, e poi, e poi, con tante spese di rappresentanza, qualcosa doveva pur restare per lui; e i tre cafoni ripuliti si guardavano il bavero lucido dello smoking, e già ci vedevano il nastro della commenda...

Senonché, l'incrociatore era bensì un incrociatore, ma, per la colonia ufficiale di Bahia, si ridusse, ahimè, ad una fregata. Ecco la dolente storia.

18 settembre, ore 9. Il "Trento" attracca. Sulla banchina, pancette borbolanti, cimici al sole, fieri sorrisi coloniali. Poco numerosa, invece, la folla bahiana. Che osserva, incuriosita. E vede... vede marinai scaldi, laceri, sporchi; disordine, sudiciume sul ponte. Prima delusione, scoltata così dallo spirale popolare brasiliano: "Camisas pretas? Camisas sujas!" Due motivi, due frustate.

Ore 11. Come da invito, ricevimento della stampa bahiana. I giornalisti, puntuali, attendono. Passano le undici e non sono ricevuti. Movimenti di stupore, di protesta. Il povero Laorca (ma che c'è entrava, lui?) crede suo dovere intervenire, per spiegare loro... il protocollo:

— Scusino, sa; loro certe cose, forse non le sanno... Io, invece, che sono del corpo diplomatico, le so... Loro aspettano, e aspetteranno ancora, perché prima di loro, dobbiamo essere ricevuti noi, noi diplomatici: io e il console di Pernambuco... E' il protocollo, sa, prima noi e poi loro... Sa, si tratta di una grande corazzata italiana, fascista... E noi vogliamo seguirne l'etichetta, il principio delle gerarchie. Noi, insomma, abbiamo la precedenza. Dopo, andranno loro, della stampa. Sa, queste sono le regole del protocollo, così, all'ingrosso...

Così parlò Laorca, il fesso ne-rovostito.

I giornalisti gli rivolgono appena uno sguardo, abbozzano un mezzo sorriso e, con bel garbo, a poco a poco, lo piantano. Parecchi se ne vanno, risentiti della villania loro usata per la lunga attesa e soprattutto dalla molestia del vice console, improvvisato *maître de réception* da albergo di terz'ordine...

Intanto, la notizia dell'ennesima *cauffe* di Laorca si diffonde in città. La stampa bahiana si astiene dal pubblicare una sola parola sull'arrivo del "Trento". La indignazione dilaga. Qua e là appaiono grandi placards di questo tenore: "L'incrociatore "Trento" è venuto soltanto per far visita al consolato, fascista. I bahiani sono quindi estranei a questo avvenimento".

Il silenzio della stampa dura tutta la giornata. Solo verso sera l'organo ufficioso "A Tarde", con la pubblicazione d'una pietosa lettera di Laorca, il quale cerca scusarsi di fronte alla stampa, sempre in nome del... protocollo, rompe il silenzio, dopo aver ottenuto in tal modo piena soddisfazione. Dopo di che, anche gli altri giornali riprendono la cronaca, esaltando l'Italia, gli italiani, l'esercito, la marina. Del fascismo, di Mussolini, nada...

Ma l'ostile freddezza della popolazione ha continuato, inesorabile. I pochi cimiciati, le "camisas sujas", passando dalla elegante rua Chile o dalla centrale piazza Castro Alves, hanno dovuto persino constatare esterefatti che, improvvisamente, molti bahiani avevano imparato... l'italiano, poiché al loro passaggio correva di bocca in bocca questo ritornello: "Fai schifu! Te e Mussolini!" (Ah, la perfidia pedagogica degli antifascisti di Bahia!...)

Breve, la crociera del "Trento", che doveva riuscire una parata reclamistica del fascismo, si è risolta in un'ottima occasione di propaganda antifascista.

FRATERNITA' ANTIFASCISTA ITALO-BRASILIANA

E aggungeremo, a nostro maggior compiacimento, che i più autorevoli organismi e personalità politiche hanno tenuto a ben rassiecurarci che la loro freddezza era riservata soltanto ai rappresentanti del fascismo, non agli italiani, che, in questa terra libera, gli italiani liberi sono e saranno sempre bene accolti. E, a dimostrazione tangibile di tale affermazione, ci hanno trasmesso numerosi indirizzi di solidarietà, di adesione, e persino una scheda di sottoscrizione *prò* stampa antifascista. Dal canto nostro, abbiamo estesa la sottoscrizione a tutti gli italiani di Bahia e, appena terminata, ve la spediremo. Essa non frutterà certo i venti contos dei tre cavalieri d'industria che costituiscono la colonia ufficiale dei cafoni ripuliti e cimiciati ma, e per il numero delle firme e delle adesioni (fra le quali anche di marinai della "Trento") assumerà un'alta significazione politica e morale. Perché essa ci testimonia che la grande anima del popolo brasiliano è sempre stata ed è oggi più che mai per la libertà d'Italia.

Ieri, gli italiani del Risorgimento guardavano al Brasile come al paese che aveva offerto al loro eroe nazionale, Garibaldi, la vita e il sangue della sua compagna, la grande Annita di Rio Grande do Sul; ed oggi pure gli italiani liberi guardano al Brasile come alla terra che, continuando la sua altissima tradizione, rinnova ed offre, ancora e sempre, i più bei fiori delle sue *matias desmedidas*, i più sinceri omaggi de' suoi nobilissimi spiriti, ai martiri e agli eroi di ogni causa di giustizia e di libertà.

LA FESTA ANNUALE DELLA "Cesare Battisti"

Sabato sera, 21 u. s., un pubblico di invitati numerosissimi (tanto che riempirono il grande salone del Tempio, e l'altro salone del "buffet") accorse per udire la parola degli oratori, prof. Antonio Piccarolo e Mario Mariani.

Se lo spazio tiranno ce lo permettesse, vorremmo trascrivere i discorsi dei due egregi conferenzieri, che entusiasmarono veramente i presenti.

Il prof. Antonio Piccarolo, al quale era stato affidato l'incarico di commemorare la ricorrenza dell'anniversario della "Cesare Battisti" ebbe momenti veramente felici nel ricordo di quanto di lavoro aveva fatto la Loggia negli anni susseguenti alla sua fondazione. Fu applauditissimo.

Mario Mariani, accolto alla sua entrata nel Tempio da una commovente interminabile ovazione, al grido di Viva Mariani, Morte al fascismo, in una stringata, rapida, ma logica sintesi storica dimostrò che il 20 Settembre non aveva mai avuto per tutti i veri italiani altro che un significato simbolico d'illusione o di speranza.

Nella sua essenza il 20 Settembre rappresentava soltanto menzogne e tradimenti. Casa Savoia con una politica di perfidie aveva portato a Roma, giocando le correnti mazziniane e garibaldine, soltanto il suo miserabile egoismo dinastico. Non la rivoluzione italiana. Il nuovo tradimento di casa Savoia che ha rinnegato la costituzione albertina e la legge delle quarantaglie, libera tutti i veri italiani da contatti ibridi. La Rivoluzione Italiana, troppo contenuta nei secoli, scoppierebbe terribile e travolgerà papa, re, duce. Quel giorno sarà il vero venti Settembre. Che noi dobbiamo preparare con fede e con coraggio, noi le poche pecore rognose che s'oppongono agli eroi lustrascarpe di Mussolini.

Egli terminava: Sul Campidoglio riconsacrato, abbattute le statue dei re spergieri, leveremo alta una forza, vi lasceremo appeso uno scheletro e scriveremo sullo zoccolo: A l'ultimo dei tiranni. Ammonimento agli italiani tutti, per i secoli dei secoli. La breve ispirata orazione interrotta frequentemente da approvazioni e applausi vivissimi veniva chiusa da una lunga ovazione e da dimostrazioni di simpatia al Gorki della Rivoluzione Italiana, cui le signorine presenti offerono un magnifico fascio di garofani rossi mentre il pubblico in piedi ascoltava reverente le note fatidiche de l'Inno di Garibaldi e de l'Inno dei lavoratori.

Terminati i discorsi, si dette inizio al ballo, ove le numerose signore e signorine intervenute, portarono tutta la loro allegria. Fu, insomma una serata splendida di propaganda.

Tutti gli iscritti alla "Loggia Cesare Battisti" fecero splendidamente gli onori di casa, accogliendo fraternamente i numerosi intervenuti.

Abbonatevi alla "Difesa"

SOTTOSCRIZIONE

RIO DE JANEIRO

G. S. A mezzo Cimatti 200\$000

SALTO

In una riunione di amici di Salto 53\$000

ANDRADAS

Scheda di sottoscrizione N.º 979:

Pedro Paesani 10\$000

Paolo Gigli 10\$000

MAUA'

Fra diversi antifascisti di Maua' a mezzo Monteggia e Binotto 100\$000

BUENOS AYRES

Luigi Guaragna. Um pesos equivalente a Rs. 3\$000

SANTOS

Dieci soci della Società Italiana di Beneficenza di Santos 50\$000

GUARANTAM

Pasquale Moretto, salutando Mario Mariani 5\$000

SAO PAULO

M. S. 10\$000

Dal regno del Papa

LO SPIONAGGIO FASCISTA IN FRANCIA

PARIGI, 18 Settembre. — Annunciano da Chambéry che la polizia francese ricerca con attività certo Luigi Rizzi, ex-ufficiale italiano, che ha disertato dalla Legione straniera francese.

La polizia ha comprovato che il Rizzi si era arruolato nella Legione al solo scopo di esercitare lo spionaggio per conto del governo fascista.

Terminata la sua missione il Rizzi è scappato. Lo si cerca nei punti di confine poiché la polizia ritiene che non sia ancora riuscito a varcare la frontiera.

LE IGNOBILI VENDETTE DEL DUCE

PARIGI, 19 Settembre. — Dopo la fuga di Rosselli, Lussu e Nitti da Lipari la vendetta del fascismo, inferocito per lo scacco subito, si esercitò fulminea sui parenti degli evasi. Nello Rosselli, fratello di Carlo, sebbene ignorasse completamente i preparativi della fuga del fratello e non s'occupasse di politica è stato assegnato a domicilio coatto ed inviato per direttissima a Ustica, dopo chi sa quali angherie e senza neppure l'ombra d'un interrogatorio e d'un procedimento. La moglie del Rosselli ricoverata per ragioni di salute in un ospedale d'Aosta fu dapprima messa in istato d'arresto e sorvegliata nella stessa camera dell'ospedale. I giornali fascisti si affrettarono a smentire il fatto che era verissimo. Però forse per timore dell'Inghilterra, — la Rosselli è d'origine inglese — lo stato d'arresto fu tolto. La sorveglianza attorno all'ospedale ciononostante continua.

COME BONIFICA IL FASCISMO

ROMA, 16 Settembre. — Si ha da Bologna che è terminato il processo contro un gruppo di ingegneri fascisti accusati di ingenti frodi nell'opera di risanamento delle terre pantanose situate nelle vicinanze del fiume Reno.

Il Tribunale ha condannato Marco Malusardi a quattro anni di prigione; Giuseppe Frontini a due anni; Sebastiano Mandini e Ottobello Melloni a diciotto mesi.

Furono inoltre assolti i fascisti Alessandro Zambonelli, Giovanni Martelli, Benvenuto Mattioli, Giuseppe Baravelli e Giovanni Beracca.

SEMPRE ESPULSIONI DI ANTI-FASCISTI IN FRANCIA

PARIGI, 23 Settembre. — L'Italcable ha diramato da Roma a tutta la stampa estera il seguente telegramma: "In seguito ai tentativi di sciopero che ebbero luogo a Parigi il 1.º di Agosto in commemorazione della giornata rossa sovietica, sono stati arrestati alcuni comunisti italiani.

Fra essi parecchi sono stati ora espulsi dalla Francia e accompagnati alla frontiera del Belgio. Fra tali espulsi vi sono i noti comunisti Giovanni Cavaleri, Enrico Tarozzi, Libero Daroli, Giovanni Daroli, Francesco Delle Cave, Gualtiero Bertoni e Rosa Bertoni."

E' curioso che mentre Briand tace sulle sue mene, l'Italcable sia autorizzata a lanciare il grido trionfale in luogo della Havas. Briand arrossisce ancora, ma Mussolini grida e ne svela la complicità. Le espulsioni dell'ultimo Agosto, seguitate per tutto il settembre salgono a più di trecento. Si tratta di antifascisti italiani la cui gran maggioranza non è composta di comunisti e soprattutto di tutta gente che non ha avuto niente a che vedere con l'astensione del lavoro del 1.º Agosto organizzata dal Partito Comunista francese. Le espulsioni erano già state concordate tra Briand e Mussolini per l'appoggio dell'Italia all'Aya e per la solidarietà presente contro la convenzione anglo-americana per il disarmo navale. E' il "mercato delle espulsioni" di Briand che continua. Quando i polacchi coi quali la Francia sostituisce la mano d'opera italiana si pronunceranno contro Pilsudsky Briand, se sarà ancora — speriamo di no — al potere contratterà le espulsioni dei polacchi con Pilsudsky a trecento al mese.

CORTESIE FASCISTE ALLA CHIESA

PARIGI, 23 — Mandano da Como: "Il Prefetto di questa Provincia ha ordinato lo scioglimento della Federazione giovanile cattolica della Diocesi di Como perché il suo Presidente Mario Martinielli e l'Assistente ecclesiastico Don Egidio Induni avevano pubblicamente deplorato la data del 20 Settembre, fatto questo che, nel concetto del Prefetto di Como costituisce un'offesa al sentimento nazionale."

SALARI ITALIANI

PARIGI, 15 Sett. — Recentemente sono stati conclusi in Lombardia e Piemonte contratti di lavoro con la clausola dei "minimi di paga". Tipici quelli dei metallurgici di Lombardia e dei gommai di Torino conclusi press'a poco sulla base degli stessi salari orari.

Eccovi lo specchio dei salari concordati per i metallurgici di Lombardia:

Operai specializ.	3,40	3,05
Operai qualific.	2,70	2,50
Manovali special.	2,35	2,15
Apprendisti dai 18 ai 20 anni	1,55	1,40
Id. dai 16 ai 18 anni	1,35	1,30
Donne addette alle macchine	1,45	1,30
Donne addette ai lavori comuni	1,20	1,05
Ragazzi d'ambo i sessi	0,80	0,70

Sono necessarie alcune delucidazioni. Le categorie degli operai sono oggi fissate dai padroni "inappellabilmente". I padroni riconoscono come specializzati soltanto le spie fasciste introdotte dalle corporazioni fra le maestranze. Il numero dei riconosciuti come specializzati si aggira intorno al 5 o 6, raramente raggiunge il 10 o 12. Pochissimi sono anche gli operai qualificati. La grande massa degli operai, più del 60 o 65 sono inclusi dai padroni nelle due categorie "manovali specializzati" e "apprendisti". Guadagnano quindi in Lombardia salari orari di 2,15 o 1,40.

E si deve osservare che la Lombardia, in fatto di salari è la regione meglio trattata d'Italia e che quasi tutte le fabbriche ed officine lavorano a orario ridotto.

CIFRE IMPERIALI

La produzione del latte in Italia ammonta a 50 milioni annui di ettolitri, di cui 33 servono per l'industria casearia e solo 17 per il consumo in natura. Ne deriva che il consumo medio del latte per abitante in un anno è di 41 litri. Ora gli inglesi consumano 90 litri, i tedeschi 235; gli svedesi 260; come si vede, l'Italia è sempre la prima... cominciando alla rovescia. A Milano il consumo medio è di 60 litri, mentre è di 117 a Berlino, 137 a Monaco, 260 a Copenaghen.

Questi dati sono riferiti dall'on. Marescalchi in un articolo nel "Corriere della Sera".

I dati riferenti ai 18 più grandi Comuni del regno per il 1928 indicano un'eccedenza complessiva di spese sulle entrate del 16 per cento. Precisamente sono 2461 milioni di spese contro 2046 milioni d'entrate.

SALARI AGRICOLI

Ecco le tariffe concluse a Roma al ministero delle Corporazioni per gli agricoltori della provincia di Chieti: Lire 12,30 al giorno per uomini sopra i 18 anni e vitto. I suddetti salari saranno diminuiti di lire 2,50 per gli uomini inferiori ai 18 anni e di lire 4 per le donne.

CONFETTERIA E SORVETERIA ALLEMA DE

Guilherme Beurschgen

Especialidades em doces finos — Organiza festas completa de qualquer especie — Excelente baixella: ENTREGA-SE A DOMICILIO. PRAÇA PRINCEZA ISABEL, 2 TEL.: 5-5028 — S. PAULO

L'allegria città del Vaticano

Scriva una rivista francese: "Senza dubbio, il cinematografo vi è rigorosamente vietato. E fin qui passi. Ma ora il governatore della Città del Vaticano emana un vero Codice, a mo' di Giustiniano, per far regnare l'ordine nei suoi 44 ettari. Senza l'autorizzazione del governatore — l'amabile commendator Serafini, di cui basta il nome — sono dunque interdetti: la costituzione di qualsiasi associazione non contemplata dal diritto canonico, le riunioni in luogo pubblico o aperto in pubblico, il porto e la detenzione, anche in casa propria, di armi, sia pure di carattere artistico, l'esercizio pubblico dell'arte tipografica, fotografica ecc.; la vendita ambulante, la professione di interprete.

Insomma l'unica libertà che esiste nella Città del Vaticano è quella di comperar bolli per collezione. La prima emissione ha infatti già fruttato 56 milioni di lire al santo padre. Ma una nuova disposizione stabilisce che per potervi entrare occorre: o il passaporto, o la carta di identità, o la licenza di porto d'armi, o il libretto ferroviario, o altri documenti, per avere i quali bisogna spendere almeno qualche decina di lire.

A proposito di sgravi

Milano, agosto. Gran fracasso sui giornali fascisti sulle benemerenze culturali del regime che abolisce la tassa d'ingresso ai Musei. Ma una nuova disposizione stabilisce che per potervi entrare occorre: o il passaporto, o la carta di identità, o la licenza di porto d'armi, o il libretto ferroviario, o altri documenti, per avere i quali bisogna spendere almeno qualche decina di lire.

Sgravi su sgravi, annunciano i giornali. Infatti una circolare del ministero delle Finanze fissa le norme per l'applicazione dell'imposta detta di ricchezza mobile... ai camerieri degli alberghi e dei ristoranti. La circolare precisa che non deve essere colpito solo il salario, ma anche il vitto e l'alloggio fornito dal proprietario al personale e la... percentuale, ossia la mancia.

Altro che sgravi! Siamo all'applicazione della tassa sulle mancie!

Si vendono 150 alqueires di terra con 35 alqueires di bosco, a 4 km. dalla Stazione di Juquery.

PREZZO: 70 contos di reis —

Trattare con Francesco Crivelli - Estação de Juquery.

Giuseppe Bellusci "eroe nazionale"

Il "Fanfulla" tenta, in un articolo del 26 Settembre corrente, di esercitare una influenza sui giudici brasiliani che debbon decidere in Corte d'Appello del destino di Giuseppe Bellusci, l'assassino del fazendeiro tedesco Guillerme Book.

Il giornale non si perita di presentare il Bellusci come una specie di eroe che avrebbe agito per "passione nazionale". Noi sappiamo che cosa intendono i fascisti per "fini nazionali" e per "passione nazionale".

Ma in nome di quasi 2 milioni di italiani residenti in Brasile, dei quali soltanto ventimila sono stati forzati dai padroni e dai consolati a fingersi fascisti, assolviamo la magistratura brasiliana da ogni preoccupazione diplomatica e politica e la scongiuriamo di agire in piena libertà di giudizio.

Il Giuseppe Bellusci è una turpe figura di volgare assassino. Uccise a freddo, tendendo un agguato alla sua vittima disarmata, inerme. Andò ad ubriacciarsi dopo il misfatto per fingere l'esaltazione — alcoolica in ogni caso e non patriottica.

D'altra parte il Book aveva



proferito parole insultanti contro un ritratto di Mussolini e non contro l'Italia.

Identificare l'Italia con un nome degno capo di molte migliaia di Bellusci fa comodo al fascismo e al "Fanfulla".

Ma noi e con noi senza dubbio la grande maggioranza degli italiani, anche se oppressi e impediti d'esprimere la loro opinione, riteniamo col Book che l'espressione del ritratto di Mussolini criminale anche se altolocate, in un pubblico ritrovo significhi una grave provocazione al sentimento d'umanità e di civiltà di tutti gli onesti.

Punisca quindi la giustizia brasiliana il delitto nefando e non si lasci influenzare dalle manovre diplomatiche e di stampa degli stipendiati del Duce.

DA SANTOS

Conforme estava deliberado, os socios da Sociedade Italiana de Beneficencia, na cidade visinha, deviam realizar uma Assembléa geral, deixando de fazer a hoje, dia 29, para realizar a no dia 6 de Outubro proximo.

Essa transigencia, não é natural; é motivada pelo facto de não poder o sr. Mazzolini estar presente hoje, conforme deseja, ficando assim essa Assembléa para realizar-se n'aquella data.

E' bem possivel, que o adiamento dessa assembléa, seja proposital, pois é de dominio geral, que a intromissão do consulato na vida interna dessa sociedade, dando mão forte ao fascio para apossar-se d'ella, indignou immediatamente todos os velhos socios, os quaes, ao que nos consta, estão firmemente resoltos a repellar essa vergonhosa intromissão, repontente e indevida, por parte d'aquelles que não tem autoridade bastante para fazer-o!

E' bem possivel que o plano strategico do sr. Mazzolini, esteja sujeito a um grande e clamoroso fiasco, esse talvez, o motivo porque, não podendo ir a aquella cidade, tenha feito com que não se poudesse realizar hoje, a assembléa marcada.

Deve ter ponderado naturalmente o sr. Mazzolini, que chamando a sua presença nesta Capital, a directoria d'essa velha e gloriosa Sociedade, fiel representante de todos os associados, jámais deveria, querendo manter-se a altura de dignidade, da posição que occupa como representante de uma nação e, não de um partido, induzir que a directoria de uma sociedade apolitica, regida pelas leis deste grande paiz, assumisse um compromisso de resignar o seu mandato, como se essa directoria fosse um seu

AGENCIA PAULISTA de Serviços Domesticos

Si offrono giornalmente buone "coperlas", cuoche, cameriere, governanti, ecc. con eccellenti referenze. Trattasi in Rua 11 de Agosto, 23. Sobrado. 1.º andar. Sala 2. Tel.: 2-3347. San Paolo.

instrumento, docil aos seus desejos; aos seus caprichos, não como consul, mas como chefe de um partido, que nada mais procura, do que trazer desarmonia e discordia.

E' bem possivel que, sabedor da repulsa creada com a sua medida arbitraria, e que jámais com ella se conformassem os componentes dessa sociedade, adie para momento mais propicio esse assembléa, na qual se pretende entregar a sociedade que não lhes pertence aos senhores do fascio.

Cabe aos velhos associados dessa sociedade, fazerem com que o fascio se retire de dentro d'ella, gastando para isso que queiram fazer-o, e isso, devem fazer-o quanto antes!

Os associados não devem conformar-se com o pedido de demissão de dire-

ctoria da Sociedade, pelo contrario, afim de repellar a afronta a altura precisa, devem convocar a sua assembléa quanto antes, e prestigiar a mesma, não aceitando a demissão que llos quer impor quem não tem direito de fazer-o!

A directoria da Sociedade, não se

prestando ás manobras dos "camisas pretas", darão prova de que são pessoas dignas da posição que gosam n'aquella cidade, assim como também salvando a sociedade, do fascio, terão dado um bello exemplo de civismo não só individual, como social.

Un esempio storico di viltà giornalistica

Trascrivo da una rivista di Buenos Aires — che riportava il caso sotto un altro e più blando titolo e generalizzato in modo da menomare tutta la stampa — per dimostrare che in tutti i tempi, gli uomini senza fede fecero dedizione di sé, ma beneanche per rilevare che, nei tristi tempi materialistici che volgono, quella genia di imbecilli e di pennaiuoli di ogni regime ha aggravato la propria immoralità, vendendosi a prezzo vile al primo mestatore che abbia arraffato il potere e con il danaro dell'erario prenda a stipendio e a rime imposte l'opera indegna di così abbietti individui.

Nei tempi passati la mala fede non aveva anche essere messa in dubbio, confondendosi con l'incoscienza e la amoralità di gente che piegava talvolta sotto l'impressione dello straordinario e la paura della vendetta eccezionale o per fatalismo che è pur sempre espressione d'inerzia spirituale e di passività; una debolezza insopprimibile della gente da poco.

Ma nei tempi odierni la mala fede non può essere messa in dubbio, non limitandosi i nostri pennaiuoli prezzolati o a stipendio fisso ad un ripiegamento per gradi e alquanto sostenuto, sibbene passano per brusco "dietro fronte" al servizio di coloro che avevano consideratamente lasciato indietro e senza attenuanti, anzi con ostentazione, impudentemente, servono sino alla nausea dei meno sensibili la causa che sino al giorno innanzi avevano combattuta e l'uomo che avevano ripudiato inesorabilmente.

Potrei con il confronto fare risalire meglio la consistenza della premessa, giacché, spigolando nella stampa di tutti i paesi e più specialmente d'Italia, troverei una messe abbondante per un confronto tra l'antico e l'odierno servilismo.

Ma sarebbe opera inutile per la conoscenza che i lettori hanno di tanta ignominia del nostro giornalismo ufficiale ed ufficio ed anche del così detto indipendente, che finge di prospettare l'opinione dei moderati, ben pensanti per accaparrare la fiducia del pubblico, e sarebbe opera di mal gusto irritare il buon senso dei lettori e guastare loro l'appetito o la digestione con l'evidenziare ancora più la stomachevole abiezione.

Riporterò, per tanto, l'esempio senza i confronti stomachevoli.

Quando Napoleone evase dall'isola d'Elba, il giornale francese "Le Moniteur" così annunciò l'evento: "Il mostro è fuggito dal luogo di suo confinamento: l'isola d'Elba."

Al secondo giorno: "Il dragone corso è sbarcato a Capo Giovanni."

Al terzo: "La tigre si è fatta vedere in Cap. Le truppe fedeli avanzano da tutti i lati per fermare l'avanzata. Non vi è dubbio che la sua avventura miserabile terminerà, trasformandosi in un brigantaggio. Non vi è altra possibilità!"

Al quarto: "Il mostro è giunto senz'altro a Grenoble. Non sappiamo a qual tradimento attribuire l'evento."

Al quinto: "Il tiranno trovasi attualmente a Lione. Al suo passaggio semina terrore per tutte le parti".

Al sesto: "L'usurpatore si è avventurato ad avvicinarsi a sessanta ore di marcia dalla capitale".

Al settimo: "Bonaparte avanza a marcia forzata: è, senza dubbio, completamente impossibile che giunga a Parigi".

All'ottavo giorno: "Napoleone giungerà alle mura domani".

Al nono: "L'Imperatore trovasi a Fontainebleau".

Al decimo giorno: "Ieri a notte Sua Maestà l'Imperatore fece il suo ingresso ufficiale e giunse alle Tuileries. Il giubilo della popolazione è indescrivibile".

In quel passaggio che va dal "mostro", alla "tigre", all'"usurpatore", al "tiranno" e dall'appellativo "Bonaparte" a quello di "Napoleone" per giungere a quello d'"Imperatore" e a "Sua Maestà l'Imperatore" vi si potrebbe perfino scorgere un "paulatino" adattamento alle nuove eventualità nascenti dal ritorno di un genio che aveva scandito il ritmo di un quarto di secolo di storia universale; vi si potrebbe perfino ritrovare il modo di esprimere meglio la sicura e graduale avanzata dell'ex dominatore di Francia e d'Europa ed il fascino di una grandezza imperiale che riverberava i fremiti di un bagliore cupo di tramonto di quel genio che tentava resistere anche alla fatalità della storia, della notte impenetrabile che oscurava per sempre la sua gloria ed i suoi trionfi.

Ma la dedizione abietta degli attuali pennaiuoli, che si attaccano alla greppia del primo istrione, del primo mestatore che offra loro un prezzo ed una tirannica norma che li fa schiavi osannanti sino nell'intimo della coscienza e propagandisti di falsità, non dà campo ad attenuanti e la viltà rivela sino alla nausea. Ora che la esperienza storica insegna quanto caduco sia stato l'"impero dei cento giorni" di quel genio militare e rinnovatore politico, quanto vano lo sforzo per sostenersi dopo che la sua opera era terminata e l'umanità era passata più innanzi di lui; ai parassiti pennaiuoli di oggi non resta neppure il conforto d'una illusione, tanto la melma di sterco e di sangue li dissolve e li confonde nel putridume putolente che insozza e ammorbida anche chi vi passa accanto.

Il piccolo Spartaco.

ABBONATEVI ALLA "DIFESA"

Siamo costretti, ancora una volta, ad invitare quegli abbonati morosi, perché compiano il loro dovere, pagando quanto devono a costea amministrazione.

Non vorremmo, ma se costretti lo faremmo, ricorrere al mezzo poco simpatico di pubblicare i nomi di coloro che sfruttano ignobilmente la nostra "Difesa".

Si dovrebbe capire, finalmente, che non è onesto (e in questo caso: delittuoso), ritenersi un giornale di lotta come il nostro, senza pagare quanto è doveroso, mentre tanti e tanti antifascisti coscienti compiono dei veri sacrifici.

L'AMMINISTRAZIONE.

MICHELE GOBBI

RUA CLEMENTE PEREIRA, 28 (YPIRANGA)
Caixa Postal: 3174 - São Paulo

Venda de terrenos a prestação: pequenas quotas mensais, sem antecipação. Sulla strada di Santos, contigua a Villa San Bernardo. Località di immediato avvenire, già abitata. Prossimamente l'auto-strada attraverserà i detti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

AGLI AMICI E COMPAGNI DELLA DIFESA

Per ingrandimenti fotografici e per qualunque lavoro in fotografia rivolgetevi a ERTULIO ESPOSITO, rua Clemente Pereira 28, (Fabrica, bonde 20). Execução accuratissima e preços miti. Abbiamo ancora in vendita ingrandimenti formato 30 per 40 dei nostri Martiri e di Mussolini alla sbarra, che vendiamo con cornice e vetro al prezzo di 24.000 cada uno. Per l'interno le spese di trasporto sono a carico dell'acquirente.

SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE
FRATELLI SCAVONE
R. Barão de Jaguará, 246-A
S. PAULO

Dr. Domingos G. Chaves
ADVOCADO
Escritório: R. Libero Badaró, 119
2.º andar — Sala 6

"A BOTANICA"
IRMAOS CERUTTI Ltda.
Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho, etc.
Praça D. Pedro II N.º 101 (MERCADO)
Telephone 2-4885 — S. PAULO

DR. F. FINOCCHIARO
Da clinica cirurgica de Turim — Ex-primario de Cirurgia. Operador e Director do Gabinete de Radio-fisioterapia da Beneficencia Portuguesa. — Doenças dos pulmões, coração, fígado, estomago, ossos, tumores, doenças da pelle. Rheumatismo, sciatica, ezema, paralyisias, etc. etc. Diagnostica e tratamento com Raios X. Diathermia, Phototherapy, Electro-therapia

R. Vargueiro, 159, das 12 às 13.
Tel.: 7-0482. Cons.: R. Wenceslau Braz 22, das 14 às 18.
Telephone: 7-0482

Dr. Machado Pedrosa
ADVOCADO
Rua da Quitanda N.º 2 - A
Sala 6
PHONE: — 2-5229

Dr. Gudulo Bornacina
AVVOCATO
Rua do Carmo, 25 sala 7 e 8
SAN PAULO

JUSTO SEABRA
AVVOCATO
Defende al Civile ed al Penale
LARGO DO THESOURO, 5
— 2.º andar —

ALESSANDRO GIORGI
IMPORTAZIONI, RAPPRESENTANZE E COMMISSIONI
BAHIA BLANCA E ZONADEL SUD
Garanzie morali e materiali
BAHIA BLANCA — (ARGENTINA)
AVENIDA ALEM N.º 24

TINTURARIA ARTISTICA
F. MEROLA & FILHOS
— ESPECIALIDADE NO RAMO —
Rua Cel. Xavier de Toledo, 31 — Telephone: 4-5492 — S. Paulo
— SÃO PAULO —

Alfaiataria "CENTRO DO BELEMZINHO"
DE
RODOLPHO FACCIO
TRABALHOS GARANTIDOS COM PERFEIÇÃO E ELEGANCIA
Av. Celso Garcia, 421 — Teleph. 9 - 1238 — S. PAULO

PREMIADA E DIPLOMADA ALFAIATARIA

Francisco Rizzaro & Filhos
Grande sortimento de casemiras nacionaes e estrangeiras — Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos — Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade.
RUA GAYUCURUS N.º 291
Tel. 5-5410
S. PAULO

ANTIFASCISTI!

1.º Abbonatevi e fate abbonati a "La Difesa".
2.º Raccogliete sottoscrizioni.

Dr. Bertho A. Condé
ADVOCADO
Praça da Sé, 59 — 4.º andar
Telephone Central, 6399
S. PAULO

OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO"

Felicio Scudelarjo
FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO.
FAZ GRADES, PORTOES, CLARA-BOIAS e TOLDOS. Fabrica de portas de aço ondulado. Fabrica-se fogões economicos de qualquer systema e tamanho. Faz-se deposito de agua de qualquer dimensão. Executa-se qualquer trabalho artistico em grades, portões e lampadarios. — Pone-se orçamentos e aceita-se qualquer pedido, tanto da capital como do Interior.
Rua Adolpho Gordo, 13
Caixa Postal, 1336
S. PAULO

TYPOGRAPHIA

Impressos em geral para industrias e casas commerciaes
Folhetos, revistas, etc.
— A. CHIODI —
Accetta encomendas de clichés e carimbos de borracha — Preços e preços modicos —
RUA MILLER N.º 94
(Proximo á Rua Oriente)
— SÃO PAULO —

RESTAURANTE CENTRO DA MOOCA

Sandwiches, pratos sortidos e todas as especialidades — Bebidas nacionaes e estrangeiras e diversas — Almoço das 11 às 11.30 horas — Jantar das 5.30 às 7 horas
CHOPS — CHOPS
— ANDREAS HEE —
Rua da Mooca Numm. 308 — SÃO PAULO

LOCAO ANTICAS PA
FORMULA DO SAUDOSO SABIO DR. LUIZ PEREIRA BARRETO
ELIMINA LA FORFORA TONIFICA IL BULBO CAPILLARE FA NASCERE DI NUOVO I CAPELLI AI CALVI CURA LE MALATTIE PARASITARIE.

J. GIORGETTI

MARZENARIA PROGRESSO
Fabricam-se moveis de qualquer estylo com perfeição — acceptam-se serviços de carpintaria, armação e baldões sob medida.
Praça Pedro Sanchez, 19
Poços de Caldas — Minas

FABRICA DE PELLEGS
nacionaes e argentinios, em cores e brancos
Especialidade em pretos
BORTOLO RANNI
RUA PAULA XAVIER, 7
Ponta Grossa (Paraná)

RAYMUNDO REIS
Cirurgião-Dentista
Rua Libero Badaró, 75 - sob.
Tel. 2-3058
Consultas das 14 às 17 horas.

Ulivieno Lobba
Instalações de luz e força
Consertos de aparelhos electricos
Enrolamentos de motores
Rua Dr. Freire, 26 (Moóca)
S. PAULO

POÇOS DE CALDAS
(Altitude 1200 metros)
"A SUISSA BRASILEIRA"
GAMBRINUS HOTEL
Aberto todo o anno
Entre os outros, o mais moderno e preferido das familias
Em frente ao estabelecimento "Pedro Botelho"
PROPRIETARIO E GERENTE:
FOSCO PARDINI

Fabrica Nacional de Vidros

JOSE SCARRONE
RUA GONZAGA BASTOS N.º 218 — TEL. VILLA 1064
RIO DE JANEIRO

Quanti hanno rapporti di impiego, di lavoro, di comperce, con questa fabbrica, diventano soci in partecipazione industriale. Gli utili del bilancio annuale sono distribuiti, in ragione del lavoro e delle comperce fatte, secondo il sistema di una

MODERNA COOPERAZIONE

La fabbrica garantisce il capitale cui dá l'interesse commerciale. Il lavoro é contribuito secondo gli usi della piazza. Gli utili resultati da ogni bilancio saranno accreditati al capitale, al lavoro, al consumatore fino alla concorrenza di 5 contos di réis. Raggiunta la somma di 5 contos, il 6 % di interesse annuale, il 40 % sugli utili del capitale, il 20 % sul lavoro o consumo di merce, sarà liquidato annualmente a tutti i soci. Gli operai vetrai trovano sempre lavoro bene remunerato, col comfort possibile, vitto ed alloggio.

OFFICINA DE FERREIRO, SERRALHEIRO E MECHANICA
Fabricação de Portas de Aço Onduladas
Especialidade em grades, portões de ferro, claraboias, fogões economicos e fechaduras de qualquer systema
Fabricação de carriolas de ferro reforçado para transporte de material
Serviço garantido e a preços modicos
Accetta-se toda e qualquer encomenda da capital e do Interior
EMILIO PELUSO
Rua do Lavapés n.º 193 — São Paulo — Telephone 2-3177

BAR E RECREIO VERGANI
DE LEONARDO VERGANI

Especialidades em Peixes, Ostras e refeições á italiana e á brasileira. — Vinhos finos, etc.
Bonde n.º 2 — Telephone 163 — SANTOS — S. VICENTE (Ponte Pensil)

Alfaiataria Toscana DE PRIMO BATTISTONI

Especialidade em casemiras nacionaes e estrangeiras
TRABALHOS GARANTIDOS — PREÇOS MODICOS
RUA ANHANGABAHU' N.º 19 — S. PAULO

UFFICIO TECNICO DI CONTABILITÀ

Si incarica di Scritturazioni Avulse — Exami e organizzazioni di Contabilità - Registro di Ditte nella "Junta Commercial" - Traduzioni tecniche e legali per Traduttore Giuramentato. — Largo do Theouro n.º 1 - 2.º andar - Sala 22.

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"
FUSS & HOLZE

Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de molhados finos de primeira ordem.
LADEIRA DR. FALCÃO N.º 2-A e 2-B — S. PAULO
Concertos todas as noites — Telephone 2-865

FRIGORIFICO PAULISTA
Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano.
FRATELLI CERATTI
Telefono: — 9-2319
Rua Ernesto de Castro, 28
SAN PAULO

AVIARIO CLAUDINA
PROPRIETARIO:
Rag. ROMOLO BERE
UOVA E POLLI DI RAZZA
Stabilimento in Guarulhos
Rua N. S. Mãe dos Homens
ESCRITORIO:
Rua Campos Salles, 26 (Sob.)
S. PAULO

DR. ANDRÉA DO
Advogado e traductor publico e interprete commercial juramentado. — Escritório: Rua Direita, 6 (Palacete Carvalho).
Tel. 2-3116. S. Paulo. Caixa, 1316

Umberto Simonetti
Paoletteria, Confeiteria e Botigliaria. — Ottimo Servizio
Fabricazione accurata
MONTE APRAZIVEI.
(Araraquarense)

"CHACARA DO CAMINHO DE CALDAS"
Vinho Niagara, Malvasia e Uso Isabella.
Produtos de 1.ª qualidade
JOSE' BIANUCCI
Poços de Caldas — Minas

POÇOS DE CALDAS SÃO PAULO HOTEL
L'unico davanti alle Terme. Acqua corrente in tutte le stanze. Conforto e modicità nei prezzi.
ANGELO VIZZOTTO

A POPULAR
LOJA DE CALÇADOS
— DE —
João Giacobbe
Chapões para homens e crianças e calçados para homens, senhoras e crianças, chinellos, etc. *Trabalhos sob medida.*
Belemzinho — S. Paulo
AV. CELSO GARCIA, 321

Bar e Restaurante
Jardim Acclimação

O RESTAURANTE FUNCIONA TODOS OS DIAS, DAS 10 AS 19 HORAS
HYLARIO ROMANESI
SERVIÇOS DE PIC-NIC

ALFAIATARIA
— DE —
FATTORI AMABILE
Completo e bonito sortimento de casemiras, bins de linho, etc., etc. Apropria-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade. — Preços modicos
RUA DO COMMERCIO, 103
ARAQUARA

OFFICINA DE ELECTRICIDADE ERNANO CEVENINI
Telephone 2-5881

LADEIRA DA MEMORIA N.º 6
Especialistas em radio e gabinetes de Electricidade medica em geral
SAN PAULO

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS
Oreste Formigoni
Correspondente do Banco do Commercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Conde & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil
RUA FRANCISCO FERRER Caudido Rodrigues — Estação de São Paulo

ALFAIATARIA E OFFICINA DE COSTURA
Especialidades em vestidos
Tailleurs
OCTAVIO MAZZANTI
Telephone 4-9006
Rua Brigadeiro Tobias, 65-A
SAN PAULO